Scontro nel Psi



Lunghissima riunione della segreteria socialista Spiragli d'intesa su una linea politica aperta al Pds ma ancora lontano l'accordo sul nuovo segretario Non è stata fissata nemmeno la data dell'Assemblea

Craxi rinvia, le dimissioni non arrivano

E Intini assicura: Bettino si difenderà nelle piazze

Per ora niente dimissioni. Craxi prende tempo, non fissa l'Assemblea nazionale, discute di linea politica avvicinandosi a Martelli, ma senza dare il via libera alla candidatura del Guardasigilli. La situazione è di stallo. Ma lui, dopo l'incontro con Cossiga, è di umore battagliero e annuncia che risponderà per le rime al «processo» intentatogli dalla stampa. Amato e i quarantenni più vicini a Martelli? Sembrerebbe... 🗸

BRUNO MISERENDINO . . . , ,, .

ROMA. Si dimette, non si dimette? Macchè, non se ne parla neppure. Almeno uffi-cialmente. Bettino Craxi il grande annuncio non l'ha da nemmeno ieri sera. Ha discusso per quasi quattro ore con la segreteria, confrontan-dosi con i tre esponenti della minoranza presenti (Formica, Di Donato e Capria), ha definito i cambiamenti da apportare alla linea politica ma ha rinvia to ancora una volta tutto. Prende tempo? È l'ipotesi più pro-babile e in fondo la linea più coerente. All'uscita dalla chilo-metrica riunione, ormai a tarda sera. Di Donato e Babbini spiegano infatti che si sono ap-profonditi i punti politici, che si lavora per trovare una linea politica unitaria e un segretario che sia l'espressione di tutto il

stano ancora distanti. Sulla questione del segretario – dice Di Donato – non abbiamo fatto passi avanti ma neppure indieespresse posizioni pregiudiziama il via libera a Martelli è tutt'altro che vicino. Che tutto interlocutorio, si capisce dall'altro punto cruciale. Nemmeno l'assemblea nazionale è stata fissata, anche se, assicufarà a cavallo tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio.

Quanto alle dimissioni, nelle prime dichiarazioni, nessun accenno. Del resto, gli indizi che l'annuncio ufficiale, dato per scontato da fedelissimi e avversari, non sarebbe venuto sono maturati proprio in serata. Veniva spostata in avanti la

poraneamente, veniva resa nouna bellicosa dichiarazione di Intini che sembrava uscita segretario: «Poichè attraverso formano ulteriormente costruinfondate, si sta praticamente svolgendo un processo in piaz-za, l'on. Craxi intende reagire, dilendendosi anche in piazza e cioè in modo aperto e pubblico di fronte alla stampa e ai cittadini». Insomma, linea di attacco. I giornali mi process

no? lo rispondo per le rime.

Strana giornata quella di ie-ri, per Bettino Craxi. Prima di incontrare Cossiga per un caffè da vecchi amici, il leader socialista continua a ripetere ai suoi e a chi lo contatta che è davvero pronto ad andarsene Por c'è come un cambio d'umore. Si commuove visibil-mente all'invettiva dell'ex capo dello Stato e si richiude nel riserbo. È davvero la visita di Cossiga che lo rincuora? O la speranza, nata dalla lettura delle carte giunte alla Camera. che in fondo la sua posizione non è drammatica e può tentare la battaglia contro l'autoriz-zazione? Difficile dirlo. Un segnale del cambiamento d'u-more viene dalla rinuncia di mata nel pomeriggio. Craxi, è idea. Come dire: per ora resto re di nuovi candidati. In questa situazione, per tut-

to il giorno, dal Psi escono così

frammenti di notizie e ragiona-

menti che naturalmente non fanno i conti col problema di sempre: capire quali siano le vere intenzioni del capo. Pnmo frammento, la posizione di zioni che riportano il suo penmente Martelli nella corsa alla segreteria. Parlando dell'incontro della sera precedente, i quarantenni ex craxiani con fermano che il presidente del consiglio continua a dichiarar-si indisponibile per la carica di segretario. «Nel corso del lungo confronto è emersa l'assoluta pnorità dell'impegno di governo e nel contempo la disponibilità di Amato a contre buire fattivamente alla ncerca di una soluzione unitaria, in vi-Il senso è chiaro, come chiaro fuso dai cosiddetti quarantencessità di un adeguamento

una radicale autoriforma del partito, alle proposte di procedere a un forte rinnovamento del gruppo dirigente e soprattutto a una difesa e a un rilancio del partito e del suo ruolo stonco». Insomma Amato è d'accordo, come tutto il partito, nella necessità di converge re su buona parte della piattaforma politica disegnata da Martelli, salvo quella relativa alla prospettiva del generico partito democratico che, per la verità incontra riserve anche tra gli alleati del Guardasigilli.

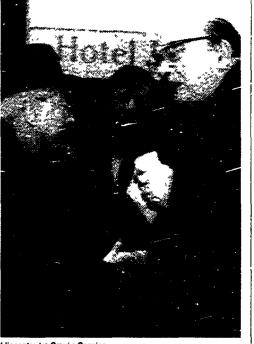
- Propno i quarantenni, oltre le intenzioni di Amato, fanno segnare un altro punto a favo-re di Claudio Martelli. È vero, loro hanno candidato Boselli, giovane presidente della regione Emilia e leader del gruppo, ma Laura Fincato, alla domanda se potrebbero accettare una candidatura Martelli nsponde con inattesa disponibilità: «Abbiamo spiegato - dice ponesse come proposta unica da parte dell'attuale minoransostenuta dalle tesi politiche ora note, non potrebbe trovare la convergenza della maggioranza. Invece... invece una chiara e pubblica rivisita zione della proposta politica, un impegno unitario su questa, un'attenzione alla gestione di tutto il partito dal centro alla periferia potrebbe essere esplicitata e questo potrebbe portare al superamento dell'attuale situazione ed essere valutato Insomma sembra dire la Fincato, se Mar-telli mitiga le sue posizioni più estreme sul partito democrati co, se mostra più attenzione al ruolo specifico del Psi, non in posizione di rottura ma con intento unitario, allora se ne può parlare. Non è poco e infatti Laura Fincato conclude: «Credo che un muro contro muro all'assemblea nazionale sia

maggioranza ora confluiti in quella sorta di Grande centro socialista rappresentato da Amato, vengono segnali di disponibilità relativa. Sulla linea politica, ad esempio, Giusi La Ganga dà una versione ottimi stica del confronto in atto, di cendo solo che solo una parte delle posizioni di Martelli (appunto l'insistenza sulla prospettiva del partito democratico) è da giudicarsi «awenturo se» e quindi non condivisibile E sul candidato? «Abbiamo scelto la linea di avanzare del le proposte concordando delle cose con il resto del partito, senza pregiudiziali positive d negative. Se la maggioranza non ha pregiudiziali di alcun tipo, mi sembra difficile che ne possa avere la minoranza». Come dire: l'importante è che la minoranza non presenti la sua porposta di candidatura Martelli come il prendere o lasciare che non può che imigidire nocivo per il partito...». Arr le posizioni. Ma come mai, allora, la maggioranza non avanza nomi di candidati? Non è che non ne abbiamo, il avanzame. Preferiamo prima costruire qualcosa e poi pen-sare al segretario». Dunque,

In fondo anche dai big della



doppio successo: o si riesce davvero a superare l'esperienza di Amato, o comunque sabbiamo gettato le basi per una opposizione più larga, incisiva e meno protestataria, con una potenzialità di governo. Se non lo faremo domani, lo faremo dopodomani». E Bossi? È probabile che un incontro col leader della Ouercia possa avveder della Quercia possa avveder della Quercia possa avve-nire nella prossima settimana. Ma già ieri un colloquio tra Bossi, Salvi e Bassanini ha veri-ficato punti di convergenza sulla riforma elettorale. Sem-bra che a una battuta di Salvi (Spero che non ci fregherai come dici di aver fatto con Andreotti») Bossi abbia replicato:
«Spero che poi non sarete voi
ad allearvi con la Dc...». Battute
a parte, Occhetto sul rapporto con la Dc ha ribadito ien anco con la Dc ha ribadito ieri ancora una volta che i contenuti programmatici e le modalità di formazione del governo escludono radicalmente la logica del governissimo. Quanto alle voci di un favore del Pds per un governo Prodii, il vertice di Botteghe Oscure ha escluso che sia stato posto in alcuna sede il problema del echis dovrebbe sostiture Amato. Il vrebbe sostiture Amato. Il punto resta quello di lavorare per una nuova maggioranza e un nuovo programma. Il resto



L'incontro tra Craxi e Cossiga

«Voglio vedere con quale faccia i dc lo manderanno davanti ai giudici...»

Un Cossiga polemico va a consolare il grande inquisito

ROMA. Che spettacolo mesto, sulla porta del Raphael: spalla a spalla, come ai bei tempi, Cossiga e Craxi. L'ex presidente e l'ormai ex segretano; l'Esternatore e il suo socienitore... E sì, vien propno da dirlo: Francesco e Bettino, che che cupo destino, che fa pure nima... Piccona piccona, alla fine le macerie sono cadute anche sulla coppia che appena un anno fa faceva furore sulla scena politica, incontro con lacrima al ciglio, quello di ieri, mezz ora di reciproca (e gradita) consolazione.

Cossiga che, se ha un pregio, è quello di spiattellare chiz-ro ciò che gli passa per la testa, ha spiegato ai cronisti am-mucchiati davanti all'albergo il motivo del suo pellegrinag-gio: «lo sono venuto qui, mentre altri non avrebbero il coragzio di farlo nel timore di essere colpiti da avvisi di garanzi: È poi, con una bella dose di salutare perfidia: «Ricordo la fila della gente degli altri partiti che scodinzolava qui per farsi fa-re ministro. È ricordo le volte che sono andati a chiedere i voti del Psi per salvare tanti democratici cristiani, me compreso». Davvero, qui ogni giorno alla sua pena... Ed eccolo qui, Bettino, commosso e grato. «Ringrazio il presidente Cossiga che ha detto la sua», dice. Quindi, visto che di sassolini nelle scarpe ne ha parecchi. (122, solo se si tiene conto delle ultime 48 ore), aggiunge: «Presto avrò l'occasione di dire la

E aspettando la sua, sentiamo quella di Cossiga, che da uesto punto di vista non si è mai fatto pregare. La folla dei iomalisti davanti al Raphael è una manna, per l'ex capo dello Stato. La minima cosa che potessi fare era quella di stare vicino a Bettino in un momento cost difficile», ha spie stare vicino a Bettino in un momento così difficile, ha spie-gato. Mardarlo davanti ai giudici? L'Esternatore riprova il pi-glio dei giorni migliori, «Voglio vedere la faccia con la quale andranno a votare! – dice –. La Dc che ha governato per quarant'anni il Paese non è responsabile? io stesso che sono stato eletto presidente della Repubblica perchè democrati-co cristiano, non sono anch'io moralmente responsabile di quello che accade? Non lo è Occhetto? Non lo è Forlani? E non lo è Martinazzoli? Ne ha ancora per altri Cossos? Fornon lo è Martinazzoli?». Ne ha ancora per altri, Cossiga? Eccome no! Per Amato, ad esempio, pur senza nominario. Ri-corda la «dignità» di Craxi a Sigonella, poi ci aggiunge una coda velenosa: «Non mi sembra che uguale dignità siamo riusciti a salvare mandando i nostri ragazzi, a farsi sbeffeggia-

re in Somalia...».

E a Montecilorio, che si dice di questo reciproco consolarsi tra Bettino e Francesco? do sono uno di quelli che ha telefonato a Craxi», mette le mani avanti Carlo Vizzini, capo del
Psdi. E delle nuove estemazioni cossighiane? Al vetriolo la
replica di Enzo Scotti: «Cossiga? E chi è costui?». Massimo
D'Alema, capogruppo del Pds, alza le spalle: «Niente di nuovo nelle affermazioni di Cossiga. Le ha dette già tante volte
quando era presidente della Repubblica. Di nuovo c'è che,
fortunal amente, lui pon recorre nit quel nuolo. Appora nit ortunalamente, lui non ricopre più quel ruolos. Ancora più secco Achille Occhetto, leader della Quercia. Somde e commenta: Per fortuna non sono più nella necessità di dover n spondere a Cossiga...». -- --

Ieri un incontro tra Occhetto e il segretario socialdemocratico Mozione di sfiducia, convergenze tra Pds, Rete e Rifondazione

Crescono i sì ad un nuovo governo Anche il Psdi non lo esclude

L'iniziativa del Pds per superare il governo Amato ieri ha segnato altri significativi punti a suo vantaggio. Nel rapporto con forze di opposizione come la Rete e Rifondazione, ma anche nell'incontro tra Occhetto e Vizzini, che ha condiviso la prospettiva di un confronto programmatico per un nuovo governo. A cominciare dai partiti di ispirazione socalista, ma senza pregiudiziali verso altre forze.

ROMA. È stato proprio il segretario socialdemocratico ad affermare che la scelta del Pds «non è una iniziativa di facciata» o un éballetto rituales.

Ma essa rappresenta un éentativo serio di arrivare ad un govemo più largo, in grado di rispondere ai problemi produtti-

re ora il nostro leale appoggio ad Amato – spiega il leader so-cialdemocratico – ma ritenia-mo utile e possibile andare avanti nella sperimentazione di questa strada». La ricerca di un accordo programmatico tra un accordo programmatico tra partiti, a comiciare dai tre di formazione di un governo nuovo, secondo il metodo inmostra di condividere piena- dicato proprio da Occhetto: compito di sondare i reali mente. «Non facciamo manca- l'incarico a un presidente libe- umori di Martinazzoli e della

ro poi di scegliere i suoi mini-Significativamente Vizzini

non parla di «allargamento» della maggioranza, e indica anche tempi realistici per la verifica del successo di questa iniziativa: si potrebbe capire verso la metà di febbraio», dopo l'Assemblea socialista, se una svolta rispetto ad Amato sarà possibile. Il valore di que-sta ecronologia politica è stato poi condiviso e sottolineato anche da Occhetto. Mentre il capogruppo della Quercia al Senato, Chiarante, ha messo in guardia altri gruppi di opposi-zione, pur apprezzandone la convergenza, dal rischio che «accellerare il dibattito sulla stiducia prima di costruire le intese politiche e programmatiche per una svolta» possa si-gnificare in realtà «un regalo fatto ad Amato per rafforzario». Vizzini si assegna anche il

Dc. Un altro punto importante di intesa tra i due leader riguar-da la riforma elettorale: l'op-portunità del doppio turno (diversamente dalla Dc) e in-sieme la dichiarazione sin dal primo turno delle alleanze di governo.

In mattinata un incontro tra i presidenti dei gruppi dei Pds, deila Rete e di Rifondazione, D'Alema, Noveili e Magri ha registrato un accordo su due punti importanti», come ricorda una nota comune; 1) Amato se ne deve andare non solo perchè non ha più una base adeguata di consenso, ma sperchè la sua politica ha prodotto pessimi risultati e sta diventando oggi ancor più dannosa. 2) Ogni discussione sulle soluzioni future deve avere al centro suna correzione soal centro una correzione so-stanziale della politica econo-mico-sociale, e segnare una svolta evidente sul terreno del-

novità e il valore della posizio-ne esplicitata ieri dalla Rete: Siamo favorevoli – ci ha detto Novelli – ad un governo di no-mina presidenziale, a termine, che si impegni su alcuni grandi punti programmat ci: la que-stione morale, una linea eco-nomica e sociale che dirotti ri-sorse dal settore finanziario a quello produttivo, per favorire l'occupazione, le riforme istitu-Occhetto ha sottolineato la te sarebbero preferibili elezio-

ni anticipate. Lo sbocco di uno scioglimento delle Camere re-sta nella prospettiva di Rifondazione, ma anche Lucio Ma-- che dice di credere poco un governo più a sinistra la base di accordi con la Do o con la Lega» – ammette che «l'onere della prova» può esse-re affidata all'eventuale svilup-po di una crisi. Non si chiude pregiudizialmente, cioè, ad un confronto programmatico.

rivendicare già ieri sera un turo.

Rifondazione: elezioni e referendum su fisco e sanità

Garavini: «Via Amato Solo Tambroni fu peggio»

ROMA. Amato se ne deve andare. E Rifondazione non va troppo per il sottile. La «sfiducostruttiva»? Garavini: «L'idea che prima di tutto occorra costruire una maggioranza so-stitutiva e solo dopo chiedere le dimissioni, in realtà rende più difficile far cadere Amato». La «cacciata» del più antipopolare del governi repubblicani («a parte, forse, Tambroni») è stato il leit-motiv della confe renza stampa, organizzata ieri mattina da Rifondazione. Presenti Garavini e Serri.

Amato, si diceva. Sul suo gomo ora «pesa» la mozione di Mozione di cui s'è discusso l'altro giorno in un incontro fra Garavini ed Occhetto. «Al segretario della Quercia - ha spiegato il leader di Rifondazione - ho detto che siamo ovre qualsiasi iniziativa diretta a mandar via questo governo. Sperando però che nessuno abbia intenti propagandistici».
Frase forse polemica: del resto
un po' tutto il «tono» della connero» nei confronti della Quercia. Alla fine, accusata d'aver abbandonato «la tradizionale impostazione proporzionalista della sinistra». Polemiche, che però non escludono un lavoro comune: il 20 gennaio, Rifondazione s'incontrerà proprio col Pds, ma anche con la Rete e i Verdi. All'ordine del giorno: le iniziative per sostenere un referendum sulla democrazia Garavini e Cossutta banno

in mente anche altri referendum: per abrogare le misure più «odiose» (fisco e sanità) della manovra economica del governo. Un altro strumento, insomma, per accelerare la fi-ne di Amato. Che «prima avviene, meglio è per tutti. Si sta parlando, infatti, d'un governo che ha raggiunto un solo obiettivo: salvaguardare gli in-teressi delle grandi famiglie ca-pitalistiche». Via il governo, allora. E dopo? Rifondazione teme che comunque sia posta, questa domanda nasconda un tranello. Non possono do-mandarci di accettare "il peg-gio", sbandierando il pericolo d'un male ancora maggiore. Amato non deve restare un mi-nuto di più». Qualche cronista,

un governo che aggredisse la questione morale e i più drammatici problemi sociali? «Sapete che non ablamo smanie m nistenali - è la risposta - Se ci fosse un programma condivisi-bile, si potrebbe pensare ad un appoggio esterno...». Poche parole e ci si accorge che Garavini «pronostica» ben altri scenari. Rifondazione, insomma, è per le elezioni anticipa-te. Il motivo? «Questo Parlamento è delegittimato». Dal vo-to del 13 dicembre, ma soprattutto dai giudici. Qualche cifra: Sono 40 i parlamentari per i quali è stata chiesta l'autorizzazione a procedere e 185 gli inquisiti». Non basta? Garavini allora cita il «vergognoso» voto parlamentare di ieri che ha impedito ai giudici di indagare sul de Borra. «La questione morale non trova udienza, questo Parlamento va rieletto. Garavini non è sensibile nean che all'argomento di chi pro-pone di fare le riforme istituzionali prima delle elezioni. «Un Parlamento senza autontà morale vuole cambiare le regole. Allora, almeno, siano gli italiani a decidere.





Ogni lunedì con **l'Unità** quattro pagine di